

favellando di una maniera solenne di  
 pochi: si come anco s'convenne a  
 grandi fora state, di gli iddy, posti nel  
 sommo di tutti le soprane cose, in giunta  
 tanto a phora d'uno sono parlato, e così  
 i poeti lo ~~disputano~~ <sup>con</sup> ~~discutano~~ <sup>microscopi</sup>, e mi  
 oisti ~~favellano~~ <sup>favellano</sup> con lo spirito loro, e col  
 favore ~~favellano~~ <sup>favellano</sup>

E per tanto la poesia da prima prese, e da  
 poi sempre ~~ebbe~~ <sup>ebbe</sup> per costante, di sempre  
 ragionare alla grande: e con certa ma-  
 niera, e con gradi certa grandezza di fa-  
 zole, e di concetti, di qual maniera si vede  
 se che alla ~~a~~ <sup>a</sup> ~~sopra~~ <sup>sopra</sup> cantare si prende se.  
 E per le medesime ragioni d'ora, gradi  
 alla ~~medesima~~ <sup>medesima</sup> ~~medesima~~ <sup>medesima</sup> sempre se  
 per la natura.

La dolcezza di volte anco per le ragioni  
 si. Con questa cosa che chiamandosi gli  
 dij s'fara per se soma felice, e godere  
 strettamente giocondissima beatitudi-  
 ne, e sempre da Apollo, e dalle Muse con  
 liuni canti, ed armonie, e balli, e pas-  
 corsi di nettare ed ambrosia, come  
 meno le furia, che lo spirito loro inter-  
 no ne parte, per tal se loro, ed infonde se  
 della loro dolcissima parte; i quali poi  
 spargonola ne loro fiumi, di ista in  
 frissono i fiumi in mari. E quindi nasce  
 que il detto di ~~Albano~~ <sup>Albano</sup> musco, nato, ed ap-  
 provato da Aristoteli

Βροχια ἰδρωσιν ἰσίδρω.  
 Amovabili soavisimo i il canore.